

Alla vigilia della pubblicazione del terzo Piano Strategico **"Torino Metropoli 2025"**, l'**Associazione Torino Internazionale** ha promosso un progetto di ricerca fotografica sull'area metropolitana torinese. **5 fotografi** hanno osservato e interpretato i **38 Comuni** che partecipano alla Commissione territoriale del Piano per arricchire di sguardi, letture e punti di vista la conoscenza del territorio metropolitano. Dopo **tre mesi** di lavoro, **sono centinaia gli scatti prodotti**. Questa pubblicazione ne presenta una selezione.

www.torinostrategica.it

Francesca Cirilli • Mariano Dallago • Antonio La Grotta • Elena Muzzarelli • Marco Saroldi

IDENTITÀ DELLA TORINO METROPOLITANA

Una ricognizione fotografica sull'area metropolitana

L'Associazione Torino Internazionale opera dal 2000 per la promozione della pianificazione strategica a scala metropolitana. Presieduta dal Sindaco della Città di Torino, ha tra i suoi 90 associati enti pubblici, istituzioni, atenei, centri culturali, sindacati, associazioni di categoria e aziende che operano sul territorio. Dal 2012, attraverso il progetto Torino Strategica, l'Associazione guida l'elaborazione del terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025".

IDENTITÀ DELLA TORINO METROPOLITANA

Un progetto dell'Associazione Torino Internazionale / Strategica

Curatela

Olga Gambari

Coordinamento del progetto

Roberta Balma Mion

Selezione dei progetti

Anna Prat, Olga Gambari, Lorena Alessio

Coordinamento editoriale

Annalisa Russo

Grafica

Francesco Serasso

Non/guida

A cura di

ArteSera Produzioni

www.artesera.it

Luglio 2014

Su cosa si basa un'identità condivisa? Qual è l'essenza di un sentire comune, di una comune radice profonda?

Credo interessante porci oggi queste domande, in un momento in cui le modificazioni istituzionali ci chiedono di allargare il nostro orizzonte culturale e di sviluppare una nuova visione d'insieme.

Creare un'identità comune significa coglierne la *koinè* culturale, paesaggistica, industriale e produttiva, partendo da quello che, sottotraccia o anche semplicemente non espresso, alimenta il senso di appartenenza fra le persone che condividono un medesimo territorio.

Alla nuova "Torino estesa" si chiederà di volersi riconoscere negli assetti organizzativi nuovi che si stanno discutendo e che stanno per nascere; la sfida sarà quella di far crescere e fortificare la radice comune, cominciando dall'ascolto e dall'osservazione per arrivare ad un'area vasta che non sia frutto di alchimie istituzionali, ma che abbia come suo architrave la partecipazione.

Un'area che nascerà naturalmente su rapporti che già esistono tra persone, comuni e località, su pratiche quotidiane che si muovono su una scala territoriale ampia, nella quale gli ambiti saranno sempre meno confini e più vicinanze.

Paesaggio, storia, vocazioni produttive, cultura e attitudini saranno l'amalgama su cui basare il cammino affascinante che abbiamo davanti. Ogni contributo, ogni documento - come queste belle immagini - ogni testimonianza saranno preziosi strumenti per arricchire questo percorso.

Piero Fassino

Sindaco di Torino - Presidente di Torino Internazionale / Strategica

PROGETTARE il futuro metropolitano

di **Anna Prat**

Direttore di *Torino Internazionale / Strategica*

L'Associazione Torino Internazionale ha promosso un progetto di ricerca fotografica sull'area metropolitana torinese. 5 fotografi, scelti su una rosa di 15, residenti a Torino e Provincia, hanno osservato e interpretato i 38 Comuni che partecipano alla Commissione territoriale del terzo Piano Strategico. Obiettivo del lavoro: arricchire di sguardi, letture e punti di vista la conoscenza del territorio metropolitano e contribuire alla costruzione di una cultura metropolitana comune. A ciascun fotografo sono stati assegnati 7-8 Comuni dell'area conurbata, fino alla terza cintura, e 1 o 2 Circostrizioni torinesi. Dopo tre mesi di lavoro, in cui i fotografi hanno anche partecipato a tre incontri

organizzati con i Comuni e le Circostrizioni, sono stati prodotti centinaia di scatti. Questa pubblicazione ne presenta una selezione.

L'iniziativa nasce in un momento centrale per Torino. Siamo alla vigilia dell'attuazione della riforma delle autonomie degli enti locali, che fissa al 1° gennaio 2015 l'istituzione normativa di 10 Città Metropolitane in Italia, tra cui Torino e la contestuale soppressione delle relative Province; siamo nella fase conclusiva del processo di costruzione del terzo Piano Strategico "Torino Metropoli 2025", che delinea un nuovo progetto per il futuro dell'area metropolitana torinese ristretta, nell'ambito del più

ampio discorso del nuovo ente di governo. A supporto del processo, Torino Internazionale ha avviato dal 2013 un filone di attività di ricerca e analisi volta a comprendere meglio il territorio metropolitano. Questo progetto fotografico aggiunge un tassello di analisi e lo fa attraverso la forza creativa del reportage fotografico: uno strumento d'indagine potente e immediato.

Il lavoro dei fotografi non era semplice. Si trattava di interpretare un territorio vasto, complesso, articolato. 38 Comuni, 670 kmq di superficie, 250 kmq di Corona Verde, oltre un milione e mezzo di abitanti di cui il 9,7 % stranieri, 328.000 circa di pendolari al giorno nel solo centro di Torino. Questo territorio presenta caratteristiche demografiche, economiche e sociologiche simili, è saturo di aree e funzioni interdipendenti, è stratificato su nuove centralità e funzioni, eppure è anche così diverso. È un territorio al tempo stesso conosciuto e sconosciuto, ovvio e meno ovvio. Nelle passeggiate e negli sguardi dei fotografi i confini tra i Comuni e le Circostrizioni spariscono e le aree una volta considerate "periferiche" diventano i centri di un paesaggio urbano e umano ampio.

Continuamente in bilico tra contemporaneo, consolidato e antico, costruito e naturale, vissuto e abbandonato, nel progetto dei fotografi il paesaggio metropolitano comincia ad assumere una forma plurale, ma coesa. Ne emerge un repertorio di immagini che riconosce gli spazi pubblici vissuti e di qualità, illustra le straordinarie risorse naturali e di paesaggio, i luoghi della memoria storica, del turismo, le funzioni metropolitane



fondamentali (come gli ospedali, le regie sabaude, le zone produttive vastissime), le aree della nuova crescita suburbana, ma anche i luoghi dall'identità debole, le infrastrutture e i centri commerciali molto impattanti e poco inseriti nel contesto, le aree residenziali cresciute e non contestualizzate, gli spazi industriali abbandonati e riconquistati dalla natura.

Il lavoro è un invito a cominciare a guardare collettivamente e con occhi diversi una realtà molto variegata, che diamo ogni giorno per scontata, dove i cittadini metropolitani vivono e si spostano quotidianamente, una realtà con tempi lenti e veloci. La città crescerà poco nei prossimi anni, tenderà piuttosto alla riqualificazione dei suoi spazi ed edifici, agli inserimenti di funzioni nel tessuto esistente, alla commistione degli usi. Per costruire l'identità metropolitana bisognerà ripartire anche da una comune idea del valore (e dei limiti) del nostro territorio, progettando, valorizzando e rivitalizzando complessivamente quest'ampia diversità.



PAESAGGI, pratiche d'uso del territorio e identità metropolitana

di **Claudio Calvaresi** e **Gabriele Pasqui**

IRS - Istituto per la ricerca sociale / DASTU - Politecnico di Milano

Esiste una identità metropolitana, e di cosa è fatta? Non è facile rispondere a questa domanda. Da una parte, l'esperienza quotidiana dell'abitare in un contesto metropolitano come quello torinese sembra sottrarsi a facili processi di identificazione. Abitare a San Mauro, lavorare a Settimo, frequentare Torino per usufruire di alcuni servizi, frequentare la collina torinese nel tempo libero; o anche: vivere a Collegno, studiare nella periferia ovest di Torino, fare la spesa a Grugliasco, frequentare una seconda casa in Val di Susa. Le pratiche di vita sempre più spostano le geografie spazio-temporali di ciascuno di noi ad una scala territoriale nella quale le comunità tradizionali, i luoghi di vicinato, gli ambiti omogenei, i confini amministrativi sembrano essere privi di importanza. Abitare e vivere la metropoli torinese vuol dire essere insieme localizzati e distopici, collocati entro pratiche di vita e di movimento che hanno confini variabili, appartenere a reti lunghe e corte. Tuttavia, l'identità metropolitana non può che radicarsi nella pluralità e nella specificità dei paesaggi, soprattutto in un contesto come quello torinese nel quale la varietà della natura e della storia è così forte e rappresentativa.

Le splendide foto pubblicate in questo giornale rappresentano appunto un campione significativo della varietà dei paesaggi metropolitani che caratterizzano l'area torinese.

Si tratta di una varietà che riguarda le forme insediative e le infrastrutture naturali e artificiali, ma anche la geografia fisica e l'assetto geologico e ambientale. La collina, il fiume, la pianura asciutta, le valli che connettono e insieme separano la città di Torino dalle montagne sono al centro di queste immagini, palinsesto profondo dei paesaggi e della loro stratificazione culturale.

D'altra parte, in molte fotografie è presente anche una attenzione alle pratiche d'uso del territorio, alle forme di vita che lo caratterizzano, al modo in cui abitanti e

utilizzatori della metropoli torinese abitano le case a schiera, le torri residenziali e le villette, i parchi e le rive dei fiumi, le piazze e le strade, gli uffici e le fabbriche, i centri commerciali e i luoghi del loisir.

Le sezioni del territorio torinese che, con diverse poetiche e sensibilità, sono narrate in questi scatti, ci consegnano una serie di temi da meditare, anche nella prospettiva della costruzione di immagini e visioni di un futuro possibile per questo territorio.

In primo luogo, le fotografie ci parlano di uno straordinario patrimonio naturale, di una geografia delle acque e dei dislivelli orografici, delle colture e delle essenze arboree, delle opere secolari dell'uomo per delimitare e costruire i paesaggi dell'agricoltura di pianura e di collina. È chiaramente, lo dimostrano molte immagini, un patrimonio sotto assedio: il consumo di suolo e gli interventi realizzati nel corso dei decenni hanno messo a repentaglio equilibri secolari, producendo paesaggi ibridi e scarsamente abitabili. D'altra parte, la natura trova spazio anche nei luoghi più imprevisi: i bordi sfrangiati dell'urbano che ospitano orti rigogliosi, le aree dismesse riconquistate dalla vegetazione.

In secondo luogo, accanto al patrimonio naturale, spesso strettamente intrecciato ad esso, si palesa anche allo sguardo più superficiale il patrimonio culturale, artistico e architettonico, fatto di grandi emergenze, di chiese, palazzi, regge e castelli, ma anche di una rete diffusa di luoghi eccellenti, di centri storici dei comuni più piccoli ancora animati e vitali, di un patrimonio architettonico rurale di straordinaria qualità.

In terzo luogo, gli scatti ci consegnano una eccezionale dotazione di spazi e luoghi da ripensare e da riutilizzare: aree industriali dismesse o sottoutilizzate, grandi quartieri di edilizia residenziale, pubblica e privata che potrebbero essere oggetto di politiche integrate di rigenerazione, aree commerciali e artigianali da reinventare, spazi del welfare materiale (giardini e

campi gioco, edifici pubblici e servizi sportivi) che potrebbero essere oggetto di nuove strategie di riuso e di riciclo, capaci anche di intercettare e supportare nuove economie.

In quarto luogo, molte fotografie rappresentano grandi infrastrutture della mobilità (i ponti sui fiumi, i tunnel e i viadotti delle ferrovie e delle autostrade) che abitano il paesaggio come corpi estranei, e che avrebbero bisogno di essere ripensate e riprogettate come tasselli di nuovi paesaggi. D'altra parte, Torino è anche fatta di infrastrutture verdi: canali e fiumi, piste ciclabili, sentieri pedonali e strade di campagna. Il lavoro progettuale sulle infrastrutture rappresenta forse la sfida più difficile per definire nuovi paesaggi metropolitani.

Infine, i luoghi dell'urbanità, gli spazi pubblici e le piazze, i cortili e i giardini; luoghi nei quali si abita e si scambia, si convive e si confligge. Luoghi essenziali per la costruzione di identità metropolitana, che hanno spesso bisogno di darsi un senso e di mettersi in rete tra loro. Il tema dell'urbanità come chiave di una nuova abitabilità metropolitana è essenziale: pur in presenza di fenomeni di mobilità inediti e di una sempre maggiore instabilità delle relazioni tra luoghi definiti e cittadinanza, alla fine l'esperienza degli spazi e dei luoghi è sempre una esperienza corporale, fatta di sguardi e di prese di distanza, di permeabilità e accessibilità, di apertura alla pluralità di pratiche sociali che caratterizza i territori contemporanei.

Nel loro insieme gli scatti fotografici ci parlano di una condizione metropolitana di fatto, ma anche di una identità metropolitana possibile. La costituzione di questa identità in fieri dipende dalla capacità dagli attori di questo territorio (istituzioni, imprese, associazioni) di costruire strategie e progetti efficaci, ma anche dalla mobilitazione dei cittadini che lo abitano, lo usano e lo attraversano e che possono diventare protagonisti di una metropoli torinese più accogliente ed abitabile.



ATTRAVERSAMENTI

di **Olga Gambari**

Torino è cambiata, è inaspettata, sconosciuta, anche se scorre sotto gli occhi tutti i giorni. Lei non si è mai fermata, siamo noi che non ce ne siamo accorti. Torino è diventata enorme e diffusa, è un'area metropolitana, una città che respira con il cuore e la pelle di 38 comuni. È una pluralità, molto di più della città che ci aspettiamo di trovare, quella sabauda, quella industriale.

Un corpo vivente in continua mutazione, mai immobile, un divenire che assomiglia a un laboratorio, il cui ritratto e la cui percezione, però, sfuggono, sono indefiniti. Come documentare quest'area metropolitana contemporanea, una definizione di territorio che risulta essere ancora qualcosa di astratto più che di concreto e vissuto? Come vederla davvero, al di là di letture tecniche e di settore sviluppate da ricerche, studi, statistiche, indagini?

Il concetto di sguardo diventa centrale, in una declinazione di senso e di termini, simili ma non coincidenti, che sono vedere, visione, visionarietà, immagine, immaginario, immaginazione.

Bisogna guardarla e vederla, come hanno fatto i cinque fotografi che hanno partecipato al progetto "Identità della Torino metropolitana". Francesca Cirilli, Mariano Dallago, Antonio La Grotta, Elena Muzzarelli e Marco Saroldi. A ciascuno di loro è stata affidata una porzione dell'area metropolitana, in un abbinamento tra comuni e circoscrizioni torinesi, una mappa suddivisa a spicchi connotati da cinque colori, uno a testa.

Nei mesi passati sono andati a fotografare questo organismo metropolitano di milioni di metri quadri, producendo un materiale ricchissimo che diventa ulteriore strumento di indagine, documentazione e confronto.

Hanno agito come esploratori, in avanscoperta, muniti di macchine fotografiche, auto, bici, piedi. Ma soprattutto di occhi aperti, sensibilità, curiosità.

L'unica indicazione data loro è stata quella di non andare a cercare quello che già si aspettavano di trovare o che conoscevano.

Questo tipo di fotografia è apparentemente di reportage, ma, se ormai è scientifico che la fotografia non sia mezzo oggettivo ma osservi e riproduca la realtà con una totale soggettività, ecco che allora i loro sono diari di viaggio, cahier di un gran tour torinese fatto di note e appunti in forma di immagini.

Quale la percezione del paesaggio dell'area metropolitana nei suoi stessi cittadini e in coloro che la osservano dall'esterno? È una visione che spesso si basa su pregiudizi e visioni indotte, stereotipi, che blocca la sua vera realtà, e di conseguenza la sua rappresentazione fedele, in forme date che continuano a essere riprodotte. Viene negata la possibilità di un vero ascolto, di una vera presenza, è un corto circuito.

Questa indagine fotografica prosegue la grande lezione del progetto di "Viaggio in Italia" di Luigi Ghirri, che, tra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta, ha mostrato come la fotografia possa scoprire e raccontare il territorio e con esso la sua umanità, la sua storia, la sua cultura, a partire da una documentazione neutra, eppure emozionale. Era la nascita della "Scuola di paesaggio italiano", che da allora si è declinata con interpretazioni diverse.

"Identità della Torino metropolitana" è stato un lavoro di sprofondamento sulla mappa, di derive alla maniera situazionista, che hanno cercato quello che ancora non sapevano e per trovarlo non potevano che percorrere e vivere il territorio, incontrandolo nel suo paesaggio umano e naturale. In questo senso, è stata un'appropriazione.

Il raccolto messo insieme da Francesca Cirilli, Elena Muzzarelli, Mariano Dallago, Marco Saroldi e Antonio La Grotta è enorme, e forse inconsapevole.

Ognuno ha seguito un filo conduttore arrivato spontaneamente e poi sviluppatosi come conferma che la strada scelta era quella giusta, immedesimandosi nel proprio sguardo, per istinto, simili a un cacciatore sulle tracce di un animale immaginario che si rivela poco a poco.

Elena voleva cercare i segni dell'uomo sulla natura, i punti di armonia così come quelli di contrasto e sopraffazione, dai centri storici alle periferie; Mariano aveva pensato all'acqua, e poi ai ponti, alle traiettorie che attraversano la mappa urbana, la segnano nei suoi limiti; Antonio ha fatto il turista, a piedi o in bici, arrivando ai bordi, lasciando la macchina, con cui si è obbligati a seguire i flussi, per raccontare le varie identità dei luoghi. Marco è andato a documentare gli spazi pubblici vissuti nel tempo libero, che sono i sabati e domenica, le feste, alcune note, altre trovandole per caso, mentre Francesca era interessata alle trasformazioni spaziali e alle varie modalità con cui vengono vissute dalle persone.

Tutte le loro immagini sono un corpus unico, un collage naturale che respira simultaneamente. Insieme ci sono anche le loro riflessioni e le storie che si portano dietro gli scatti, le esperienze che ne sono nate, i contatti diretti non solo con i luoghi ma anche con le persone.

Per questo abbiamo scelto di dar forma alla restituzione della loro esperienza con una pubblicazione che sia un unico racconto di parole e fotografie, un flusso di immagini e impressioni, pensieri, memorie. Uno strumento di lettura e lavoro in forma di diario di viaggio sull'area metropolitana.

“
Torino è molte cose diverse.



Circoscrizione 3



Alpignano



Circoscrizione 7



Moncalieri



Druento



Volpiano



Chieri



Leini

“
*I confini
dell'area metropolitana
sono l'inizio o la fine
della città?*



Volvera



Grugliasco

“

Un'unica area metropolitana è reale? Si percepisce?



Orbassano



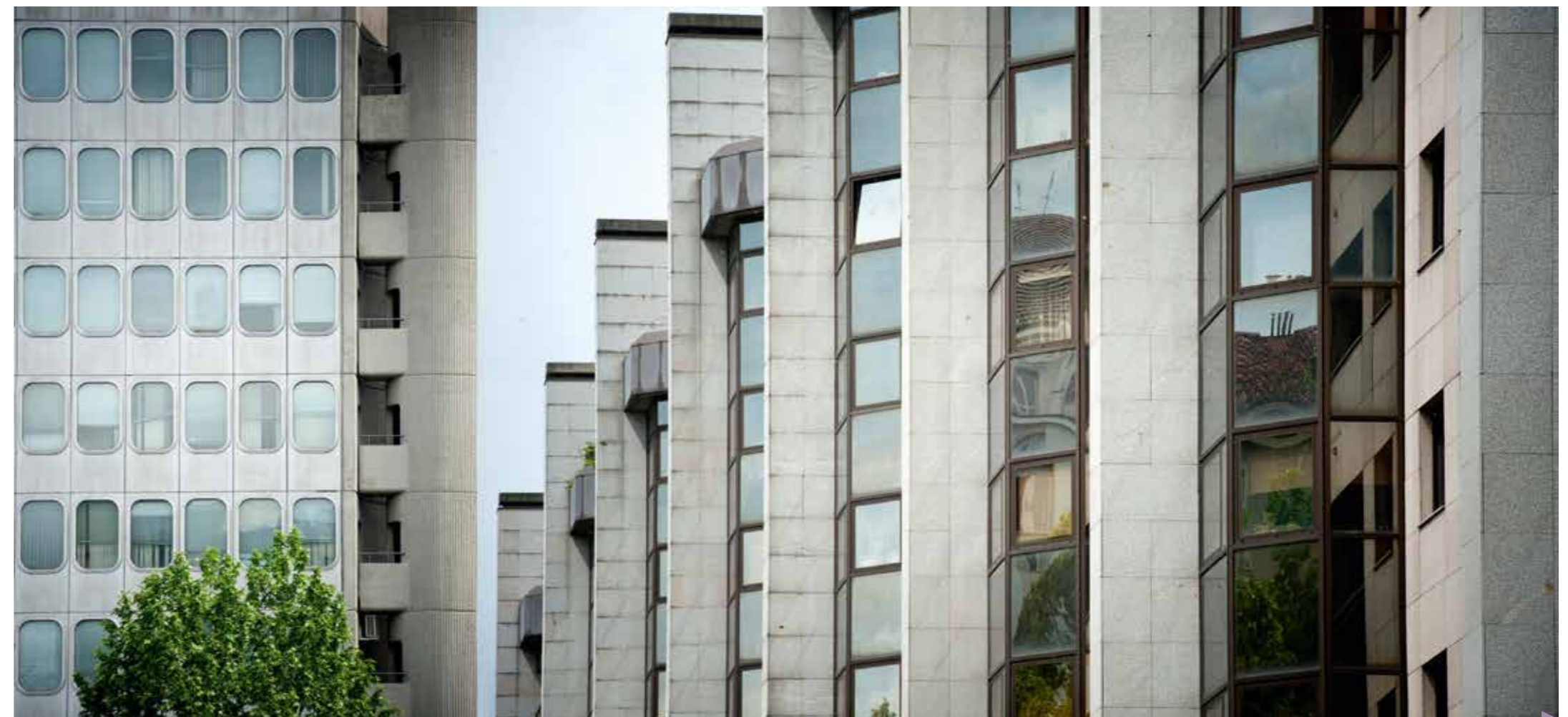
Volvera



Circoscrizione 9



Nichelino



Circoscrizione 4



*Quando chiedi dove sia il centro,
la gente ti risponde:
"ma quale, quello storico
o quello nuovo?"*

Elena Muzzarelli



Circoscrizione 5



Rivoli



Circoscrizione 6



Venaria Reale



Leini



San Mauro Torinese



Collegno



Piosasco





Beinasco



Chieri

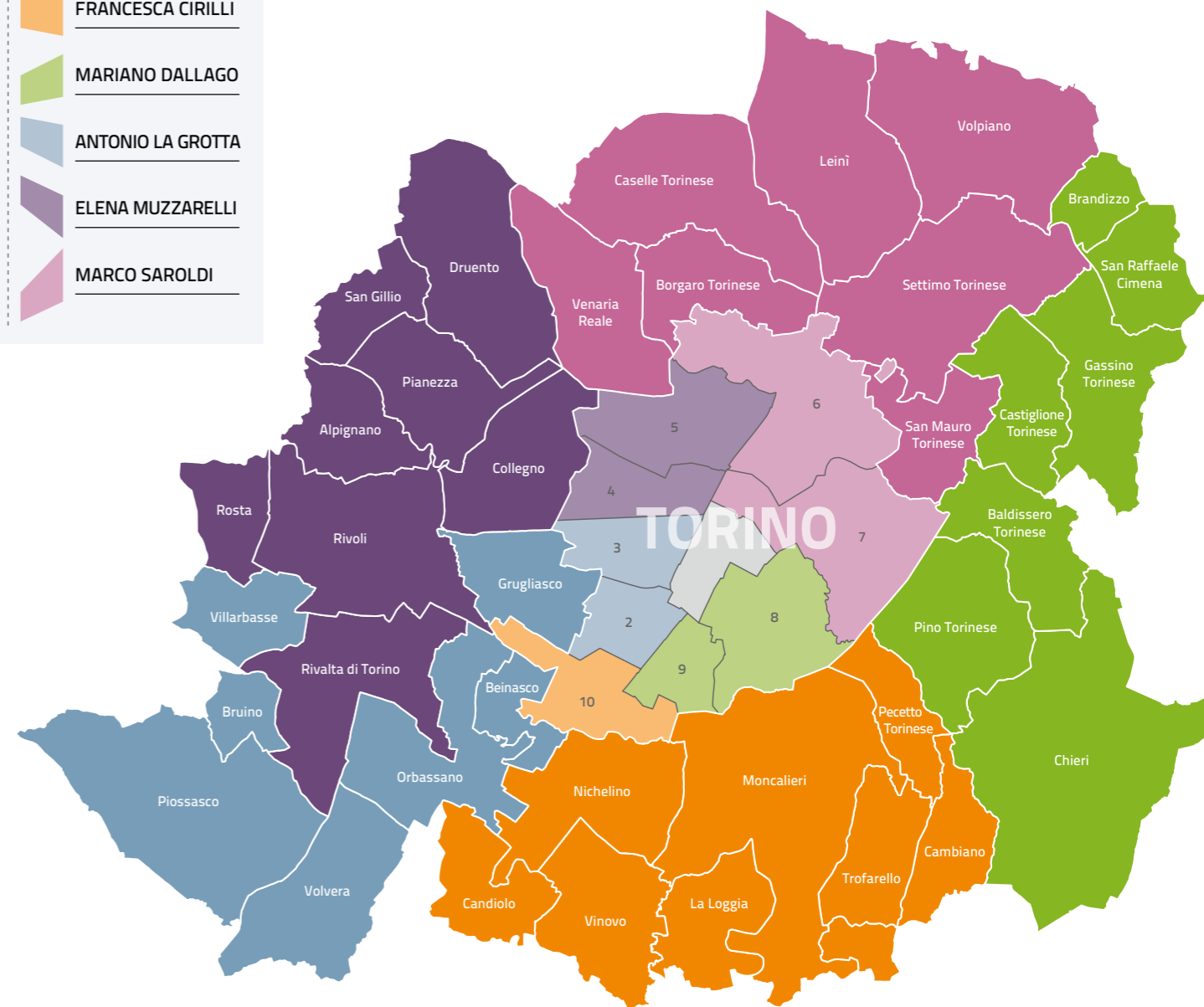


Cambiano



Suddivisione e assegnazione dei Comuni e delle Circoscrizioni dell'area metropolitana di Torino ai fotografi

Comuni AMT	Circoscrizioni Torino	Foto
Orange	1-10	FRANCESCA CIRILLI
Light Green	11-20	MARIANO DALLAGO
Light Blue	21-30	ANTONIO LA GROTTA
Dark Purple	31-40	ELENA MUZZARELLI
Pink	41-50	MARCO SAROLDI



IDENTITÀ DELLA TORINO METROPOLITANA

Una ricognizione fotografica sull'area metropolitana

“

Alcuni comuni sono lontanissimi dalla realtà metropolitana che è Torino, paesi con tempi e ritmo di vita diversi.

Mariano Dallago



I FOTOGRAFI



FRANCESCA CIRILLI (Viareggio, 1982), si diploma in Fotografia all'Istituto Europeo di Design di Torino dopo una laurea in Storia Contemporanea all'Università di Pisa. I suoi lavori, che attraverso una fotografia di carattere documentario indagano i luoghi e le relazioni tra società e natura, sono esposti in Italia e all'estero. Vive a Torino, unendo all'attività di ricerca quella di fotografa per eventi culturali e artistici, ritrattistica ed architettura; si occupa di cinema documentario e video come autrice e direttrice della fotografia, e con l'associazione FluxLab - laboratorio di arti integrate, di didattica della fotografia e progetti culturali. www.francescagirilli.it



MARIANO DALLAGO free lance dal 1989 opera da sempre nel campo della fotografia di architettura, rilievi fotogrammetrici e di beni culturali. Collabora con diverse soprintendenze italiane per la catalogazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, e con diversi editori per la pubblicazione di volumi d'arte. Insegna fotografia alla NABA di Milano e tiene workshop alla IED di Torino, UNIRITTER a Porto Alegre in Brasile e ABADIR di Catania. www.marianodallago.it



ANTONIO LA GROTTA nasce a Torino nel 1971. Diplomato presso l'Istituto Europeo di Design di Torino, dove è docente di Reportage e Fotografia di Eventi, lavora come fotografo freelance; gestisce lo spazio espositivo NOPX, per la promozione dell'arte contemporanea e svolge attività di ricerca. Ha esposto in diversi spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. www.antoniolagrotta.eu



ELENA MUZZARELLI nasce a Torino nel 1972. È giornalista pubblicista e collabora come free-lance con riviste mensili, agenzie pubblicitarie e case editrici. Ha insegnato fotografia presso l'Istituto Europeo di Design e presso la comunità di recupero Fermata d'Autobus. La casa editrice Gribaudo ha pubblicato un suo libro intitolato SPUNTI DI VISTA, distribuito in Italia, Spagna e Portogallo. www.elmuz.com



MARCO SAROLDI nasce a Torino nel 1957. Nel 1983 diventa fotografo professionista e apre uno studio fotografico dedicato alla fotografia industriale e d'architettura. Accanto al lavoro professionista, Saroldi si dedica a una ricerca creativa che lo porta a esporre in parecchie gallerie in Italia e all'estero, e ad avere conservate alcune immagini in collezioni pubbliche e private. Negli ultimi anni si dedica soprattutto alle riproduzioni di opere d'arte e alla fotografia di reportage e territorio, partecipando a diverse campagne fotografiche di indagine territoriale. photoit.photoshelter.com

**TORINO ■ ALPIGNANO ■ BALDISSERO TORINESE ■ BEINASCO
BORGARO TORINESE ■ BRANDIZZO ■ BRUINO ■ CAMBIANO ■ CANDIOLO
CASELLE TORINESE ■ CHIERI ■ CASTIGLIONE TORINESE ■ COLLEGNO
DRUENTO ■ GASSINO TORINESE ■ GRUGLIASCO ■ LA LOGGIA ■ LEINÌ
MONCALIERI ■ NICHELINO ■ ORBASSANO ■ PECETTO TORINESE
PIANEZZA ■ PINO TORINESE ■ PIOSSASCO ■ RIVALTA DI TORINO
RIVOLI ■ ROSTA ■ SAN GILLIO ■ SAN MAURO TORINESE
SAN RAFFAELE CIMENA ■ SETTIMO TORINESE ■ TROFARELLO
VENARIA REALE ■ VILLARBASSE ■ VINOVO ■ VOLPIANO ■ VOLVERA**



Vinovo



Alpignano

La Loggia



Pianezza



Circostrizione 8



Trofarello

“

Sono andata in bici, ho seguito i percorsi della Corona Verde, litigando spesso con i controllori perché sui treni del servizio metropolitano non si possono trasportare le bici.

Francesca Cirilli



Gassino Torinese



Druento



Castiglione Torinese



San Gillio

“

Ci sono zone dove la natura è potente, bella, ci sono i grilli, i cavalli, ci si perde tra i campi.

Elena Muzzarelli



Moncalieri

“

Ho trovato i fiumi, dove la natura è molto bella.

Francesca Cirilli



Baldissero Torinese



Nichelino



Bruino



Settimo Torinese



Borgaro Torinese



Settimo Torinese



Caselle Torinese

“
Cerco le feste, i luoghi dei sabati e delle domeniche, del tempo libero, della sospensione del ritmo normale della città. Li trovo per caso, passo e vedo, mi infilo e scopro un mondo.

Marco Saroldi



Rivoli



Caselle Torinese



Circoscrizione 10

“

Le distinzioni sono nettissime: dal centro storico si passa alle zone residenziali, poi alle villette a schiera e infine arrivano i campi.

Elena Muzzarelli

Vinovo



Brandizzo





San Mauro Torinese



Pianezza

“

Una volta le strade di campagna avevano un senso, andavano sempre da qualche parte. Oggi i collegamenti alle nuove casette sono troncati, sproporzionati, sgraziati. Si deve sempre tornare indietro.

Mariano Dallago



San Raffaele Cimena



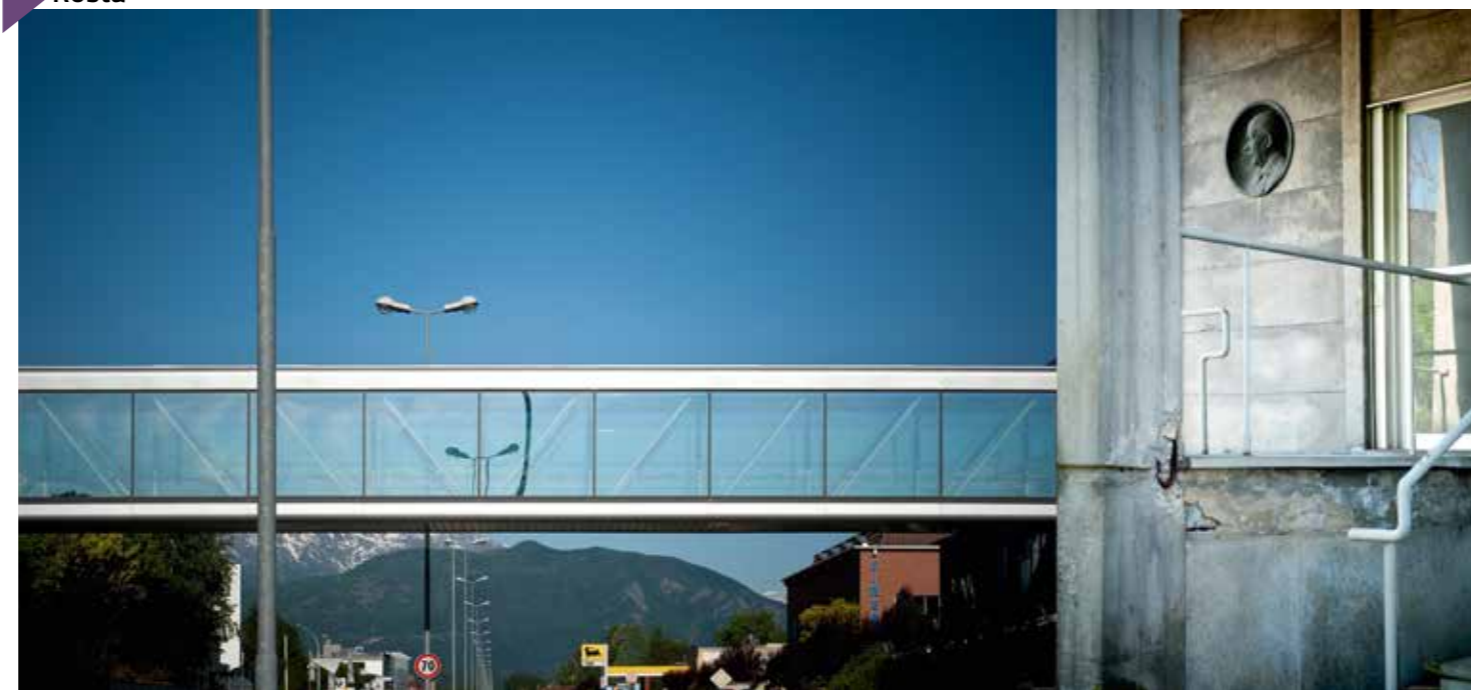
Brandizzo



Castiglione Torinese



Cambiano



Rosta



Candiolo



“
Nelle zone residenziali delle villette non ci sono spazi pubblici condivisi, sembra non se ne senta la necessità, il proprio giardinetto è tutto.

Antonio La Grotta

Villarbasse



Villarbasse



Pecetto Torinese



San Gillio



Bruino



La Loggia



Candiolo



Rivalta di Torino



Orbassano



*Delle volte la natura
si impossessa in
modo quasi fiabesco
delle architetture
abbandonate.*

Antonio La Grotta



Beinasco



Pecetto Torinese



Gassino Torinese



Rivalta di Torino



Trofarello



Pino Torinese



Rosta



Baldissero Torinese



Grugliasco



Collegno



Volpiano



Piosasco



San Raffaele Cimena



Venaria Reale

Circoscrizione 2



Pino Torinese



Borgaro Torinese

“ È difficile trovare una coerenza tra le varie zone, troppe le idee diverse sparse sul territorio. ”

Mariano Dallago